

il Cittadino

A destra il gruppo dei ventotto ragazzi che ieri hanno ricevuto il diploma del corso all'Inalca di Ospedaletto; più in basso pubblico, ospiti e relatori alla manifestazione tenutasi al macello di Ospedaletto alla presenza anche dei sindacati

Il modello Inalca-Cisl di Ospedaletto Lodigiano è una formula vincente da esportare. È il modello che ieri pomeriggio allo stabilimento ha portato alla consegna per il quinto anno consecutivo dei diplomi a 28 giovani che hanno frequentato il Corso addetti alla lavorazione e vendita carni, organizzato dallo Ial Cisl presso l'azienda leader mondiale nella macellazione delle carni. I giovani, di età compresa tra i 18 e i 24 anni, verranno quasi tutti assorbiti nel Consorzio Cooperativo Euro 2000 all'Inalca (Gruppo Cremonini). Rispetto alla prima edizione del corso, quest'anno si è registrato un aumento significativo, in termini numerici e sociali, dei partecipanti italiani, schizzati da una percentuale del 24 al 42 per cento.

«Il corso che si tiene a Ospedaletto è una delle poche dimostrazioni di collaborazione fra vertici aziendali che puntano su personale qualificato, un sindacato lungimirante ed enti locali attenti: ha dichiarato Luigi Scordamaglia, amministratore delegato Inalca - è una formula vincente nata nel Lodigiano e che sarebbe interessante estendere».

«Siamo riusciti ad internazionalizzarci, - ha proseguito Scordamaglia - operando in 50 mercati mondiali, senza delocalizzare, anzi rafforzando le nostre radici produttive nella realtà italiana, disponendo di personale giovane e qualificato».

«Se l'azienda internazionalizza ed esporta, - ha dichiarato il segretario provinciale della Cisl Mario Uccellini, una delle persone che fin dall'inizio ha creduto profondamente nell'iniziativa - anche la Cisl è interessata ad esportare questo modello vincente in altri stabilimenti Inalca e non solo».

Parole condivise dal segretario generale di Cisl Lombardia Gigi Petteni e l'ex segretario provinciale Cisl Bruno Bersani.

In questi cinque anni, sono stati 102 i giovani assunti, al termine di ogni corso, su 136 partecipanti, a conferma dell'efficacia di questo progetto apprezzato anche dalle numerose istituzioni presenti in sala: dal Prefetto di Lodi Pasquale Giofrè al sindaco di Ospedaletto Lodigiano Eugenio Ferioli e al questore di Lodi Vito Ciriello. Interventuti anche il direttore dello stabilimento Enzo Scovenna e il presidente del Consorzio Pasquale D'Alterio.

Alla cerimonia hanno partecipato anche i giovani partecipanti (una trentina) alla sesta edizione del corso appena partita.

«Sono orgogliosa di questa azienda che ha sede nel Lodigiano - ha dichiarato Monica Guarischi, consigliera regionale uscente e candidata alle elezioni nazionali - e che ha ricevuto due mesi fa il Premio Lombardia per il Lavoro».

«Da oggi siete protagonisti di uno dei settori più importanti delle attività produttive, - ha spiegato il vicepresidente della Provincia di Lodi Claudio Pedrazzini, candidato alle elezioni regionali - nel Gruppo Cremonini che è il numero uno».

«Qui all'Inalca, azienda e sindacato hanno dimostrato che pur avendo ruoli ben distinti possono lavorare in rete per creare occupazione», ha dichiarato il presidente della Provincia di Lodi Pietro Foroni e candidato alle elezioni regionali.

«Benvenuti nel mondo del lavoro, - ha concluso Fabrizio Santantonio, consigliere regionale uscente e candidato alle elezioni regionali - vi hanno insegnato un mestiere, fatelo bene e portate rispetto al vostro lavoro e a quello degli altri».

Sara Gambarini



OSPEDALETTO ■ UCCELLINI DELLA CISL APPLAUDE: «UN ESEMPIO DA ESPORTARE ANCHE IN ALTRE AZIENDE»

# Inalca, un modello vincente

## Ieri consegnati 28 diplomi, 102 assunti in 5 anni



FOMBIO ■ I DUE MALVIVENTI, A VOLTO COPERTO, SONO STATI REGISTRATI DALLA VIDEOSORVEGLIANZA: A FINE GENNAIO IL BLITZ PRECEDENTE

# Bucano la colonnina self service per 600 euro

## Nuovo colpo alla pompa Ip: i ladri tagliano il cambiamonete con un flessibile

FOMBIO Un taglio nella pancia della colonnina self e 600 euro prendono il volo. È il secondo colpo in venti giorni quello andato a segno alle 4.20 precise di mercoledì notte al distributore Ip lungo la via Emilia a Fombio.

L'orario è documentato dalle telecamere di videosorveglianza che inquadrano due uomini con il volto coperto da una sciarpa mentre arrivano dalla strada bassa parallela alla statale e si dirigono spediti verso il palo della luce tra il bar e il gabbietto. Il furto è una fotocopia del primo avvenuto il 22 gennaio scorso, identiche le modalità, i tempi, persino la scenetta dei ladri che al passaggio delle auto sulla statale si fermano e s'acquattano dietro il guardrail per non essere visti. Eppure secondo Gianmario Boschi e la moglie Alessandra, i due non sono gli stessi dell'altra volta. «Basta guardare le immagini per capirlo» spiegano i gestori Biemme Benz. Per tagliare l'accettore di banconote, i complici hanno forzato il quadro elettrico del lampione e collegato un flessibile alla corrente. È proprio l'uomo con in mano l'attrezzo ad avere sembianze completamente diverse dagli altri del primo raid. «O c'è stato il passaparola oppure si tratta di gente che lo fa di mestiere, il taglio è troppo preciso», dice Gianmario. L'hanno fatto sullo stesso lato dell'accettore dalla parte della via Emilia, solo più in alto dove s'inseriscono le banconote». Ritagliata una fine-



Il lampione manomesso dai ladri



Qui sopra, la colonnina tagliata con un flessibile dai malviventi che sono riusciti a portare via circa 600 euro in contanti

strella nel metallo, i malviventi hanno praticato uno squarcio nella borsa arancione dove finiscono i soldi inseriti da chi si ferma a fare carburante col self, poi hanno arraffato il denaro e sono fuggiti. L'operazione dura 25 minuti esatti, il tempo necessario a manomettere il quadro elettrico del lampione, collegare il flessibile e aprire l'accettore. Il resto è

questione di secondi, come si vede nelle immagini video acquisite dai carabinieri della compagnia di Codogno per le indagini. Gianmario e la moglie intanto contano i danni, che vanno ben oltre i soldi rubati e il cambio della colonnina: «La prima volta il tecnico aveva saldato il taglio», spiega Alessandra, stavolta abbiamo dovuto cambiarla. E ci

vorranno tre settimane prima che portino la nuova. Oltre il danno la beffa, perché si sa che i gestori di distributori guadagnano sulle grosse quantità per cui meno vendi e meno guadagni». Nei prossimi giorni il distributore Ip sarà in funzione dalle 7 di mattina alle 19 di sera esclusa la pausa pranzo. I gestori sperano di poter riaprire il self anche pri-

### Basso Lodigiano

GUARDAMIGLIO

#### Schneider, oggi trattativa a Roma con poche speranze

Nasce già morta la trattativa di oggi a Roma al ministero dello Sviluppo Economico tra sindacati e Schneider per il futuro di alcuni stabilimenti italiani della multinazionale tra cui quello di Guardamiglio. A meno di un improbabile miracolo, oggi Fiom, Fim e Uilm dichiareranno la loro contrarietà al piano proposto dal gruppo francese, che prevede chiusure e riorganizzazioni, ma dall'altra parte non dovrebbe arrivare nessuna apertura sulle richieste già avanzate più volte prima di Natale. A Guardamiglio la situazione è tesa: l'azienda vuole spostare la produzione e i 160 lavoratori a Stezzano, in provincia di Bergamo, si rifiuta di mantenere in essere lo stabilimento della Bassa e persino di accendere degli ammortizzatori sociali per i lavoratori che saranno impossibilitati a seguire l'azienda a oltre 70 chilometri di distanza da dove si trova ora. Il posto di lavoro c'è (a Stezzano), il leit-motiv dell'azienda, e quindi non c'è bisogno di ammortizzatori. Nell'incontro di sette giorni fa, il concetto è stato ribadito per l'ennesima volta. «Di fatto c'è stato solo presentato il piano di investimenti da 4 milioni di euro per garantire la piena occupazione del personale, ma non è stata fatta nessuna apertura - dice Giuseppe Rossi della Fim Cisl - Abbiamo chiesto e insisteremo perché almeno una parte di questi investimenti possano riguardare Guardamiglio e si possa tenere qui parte della produzione». La situazione sembra definita, ma i sindacati insisteranno. «Ormai l'unica possibilità è quella di ottenere il mantenimento di un presidio qui nel Lodigiano, e lavoriamo su questo, ma è molto difficile - afferma Giovanni Ranzini della Fiom Cgil - L'incontro di oggi al ministero non credo possa portare novità. Continuiamo però il confronto anche a livello territoriale con nuovi incontri previsti per i prossimi giorni, anche direttamente a Stezzano». Oggi i sindacalisti del territorio non saranno a Roma, lasciando alle segreterie nazionali il compito di ricucire o rompere i rapporti. L'esito della riunione potrebbe arrivare in tarda serata o addirittura domani. Intanto in fabbrica andrà in scena comunque oggi uno sciopero di quattro ore.

Laura Gozzini